

Sigilli vescovili della Diocesi di Coira

Autor(en): **Becchetti, Luca**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archives héraldiques suisses = Schweizer Archiv für Heraldik = Archivio araldico svizzero : Archivum heraldicum**

Band (Jahr): **124 (2010)**

Heft 1

PDF erstellt am: **26.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-746879>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Sigilli vescovili della Diocesi di Coira

LUCA BECCHETTI

Questo breve contributo intende dar conto su alcuni sigilli riguardanti sette vescovi della diocesi svizzera di Coira. Tali impronte, già note agli studiosi – seppur solo sinteticamente – per la notizia che Pietro Sella, sigillografo vaticano, ne diede nella sua opera sui sigilli vaticani, meritano di essere approfondite da un punto di vista sfragistico¹. Non solo perché rappresentano diversi personaggi, fornendo un significativo *continuum* cronologico dei titolari di detta diocesi – cosa non comune nell'ambito dei fondi archivistici vaticani – ma anche perché offrono all'araldista, allo storico e, da ultimo, al sigillografo, interessanti spunti critici. Oltretutto le informazioni fornite dal Sella su questi sigilli non sempre si rivelano puntuali, anche alla luce dei progressi che la disciplina sfragistica ha compiuto nel tempo recente.

Stabilite queste premesse, si cercherà di fornire, quanto più esaustivamente possibile, un'analisi paleografica, iconografica e tecnologico-sfragistica delle impronte al fine di offrire una base a quanti volessero compiere ulteriori passi nell'identificazione cronotattica sfragistico-araldica dei presuli della diocesi di Coira.

La storia di questa circoscrizione vescovile affonda le sue radici in epoca vicina al V–VI secolo, sviluppando i suoi originari confini

all'interno della provincia romana della Rezia². Dopo l'introduzione del sistema comitale carolingio il vescovo di Coira divenne destinatario dei beni imperiali della provincia, gettando i fondamenti che condussero alla supremazia raggiunta nel basso medioevo dall'episcopato e dal presule come signore feudale e principe, spesso a scapito della cura delle anime.

I privilegi ottenuti si consolidarono alla fine del Trecento ed ampliarono la signoria dei principi-vescovi fino a sfociare in aperti conflitti con le istituzioni contigue; la città di Coira e i comuni limitrofi, infatti, rivendicavano aspirazioni indipendentistiche rispetto alla signoria episcopale. Tali premesse condussero ad un aperto contenzioso tra la Lega Caddea (Coira e altre città) ed il capitolo cattedrale.

All'inizio del Cinquecento disposizioni giuridiche ridussero l'influenza vescovile alla residenza dello Hof, al Fürstemburg (Tirolo), alla signoria di Grossengstingen (Svevia) e ad alcuni territori nei Grigioni (Val Monastero, Obervaz e Fürstenau). Successivamente la Lega Caddea entrò attivamente a far parte dell'amministrazione della diocesi, nel delicato periodo della riforma in cui l'area risentì di divisioni politiche e confessionali, che nel bene e nel male, caratterizzeranno i periodi successivi.

Attualmente il territorio della diocesi comprende i cantoni svizzeri di Glarona, Zurigo, Nidvaldo, Uri e Grigioni e conta 309 par-

¹ L'opera del Sella consta di tre volumi che censiscono i sigilli più importanti conservati all'Archivio Segreto Vaticano, corredati da tavole fotografiche. La struttura dell'opera nella sua articolata struttura, propone una sezione riservata ai sigilli di patriarchi, cardinali e vescovi, divisi per diocesi. Cfr. P. SELLA, *I sigilli dell'Archivio Vaticano*, I–III, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1937–1964, [Inventari dell'Archivio Segreto Vaticano]. Le descrizioni dei pezzi che l'archivista propone sono da rivedere in alcuni punti, soprattutto nella parte che riguarda la descrizione degli stemmi araldici contenuti nel campo sigillare, tuttavia va dato atto di merito all'autore che, grazie alla sua ricerca, fornisce notizia di sigilli altrimenti inediti. Sui sigilli dei vescovi di Coira si veda anche il contributo di E. MEYER-MARTHALER, *Die Siegel der Bischöfe von Chur im Mittelalter*, in «Archives Héraldiques Suisses», 1/3, (1944), pp. 54–59.

² Si dà un quadro volutamente breve sulla storia della diocesi di Coira e dei suoi presuli, funzionale ad inquadrare nel loro ambito i sigilli, per gli approfondimenti in tal senso si rimanda a A. GASSER, *Geschichte Liechtensteins als Teil des Bistums Chur*, in *Staat und Kirche*, a cura di H. Wille-G. Baur 1999, pp. 178–191; P. L. SURCHAT, *Zum Churer Bischofsstaat im Ancien Régime*, in *Kirche, Staat und katholische Wissenschaft in der Neuzeit*, a cura di A. Portman-Tinguely, 1988, pp. 145–156; R. LOOSE, *Der Bischof von Chur, Herr zu Grossengstingen*, in «Jahrbuch der Historischen Gesellschaft von Graubünden», 121, (1991), pp. 141–167; U. PFISTER, *Das Bistum Chur zwischen Graubünden und Habsburg, 1500–1813*, in *Calven 1499–1999: bündnerisch-tirolische Nachbarschaft*, a cura di J. Reidmann, 2000, pp. 207–217.

rocchie; insieme alle diocesi di Basilea e San Gallo – ma in misura ristretta – gode, in virtù di accordi tra Svizzera e Santa Sede, della possibilità di eleggere il vescovo secondo modalità concordate tra il capitolo del duomo di Coira e il Papa.

I sigilli oggetto di questo contributo provengono tra alcuni fondi tra i più ricchi di testimonianze sfragistiche che l'Archivio Segreto Vaticano custodisce; ci riferiamo all'antichissimo *Archivum Arcis* o al ricco Archivio della Nunziatura di Lucerna³. Le impronte dei titolari in rigoroso ordine cronologico mostrano i sigilli dei vescovi: Siegfried von Gelnhausen (1298–1321); Thomas Planta (1550–1565), due sigilli diversi; Johann V Flugli (1601–1627); Johann VI Flugli von Aspermont (1636–1661); Ulrich VI de Mont (1661–1692), due sigilli diversi; Ulrich VII von Federspiel (1692–1728); Joseph Benedikt von Rost (1729–1754)⁴.

Queste impronte sono in condizioni di conservazione generalmente buone; sono tutte di carta ad eccezione di quelle di Siegfried von Gelnhausen e di una dei due di Thomas Planta, che sono ceree. In realtà per quanto riguarda i sigilli di carta si distinguono, in base all'ecdotica codificata dalla disciplina, quelli di cera sotto carta, che aderiscono al documento mediante

strato di cera, e quelli di carta che sono fissati al supporto scrittoria attraverso un disco di ostia arancione⁵.

Alcuni sigilli sono stati restaurati, in tempi recenti, all'interno del laboratorio di restauro dei sigilli dell'Archivio Segreto Vaticano con metodologie di restauro e conservazione idonee allo scopo di assicurare lo studio e la fruibilità dei pezzi⁶.

Si propone a seguire la descrizione analitica dei pezzi, con la trascrizione delle leggende e la blasonatura dello stemma araldico (ove presente) completa nella descrizione degli smalti che nel sigillo, per evidenti ragioni, non è sempre visibile.

Siegfried von Gelnhausen, (1298–1321) 1309, luglio 26

Sigillo di cera rossa, forma a navetta, dimensioni mm 60 x 37, appeso al documento mediante cordone tubolare di seta verde. Presenza di tre fratture, sottoposto a restauro. Qualità dell'impressione buona⁷. Tipo ad effigie.

+ S' : SY : DEI : GRACIA : CVR[.]EN : EPI
Sigillum Sygfridi Dei gracia Curiensis episcopi

La leggenda è preceduta dalla croce con il pastorale del vescovo che si interpone tra di essa e la prima lettera del nome, invadendo il campo riservato all'epigrafe. Le parole sono separate da due piccole stelline poste in verticale l'una sopra l'altra. A causa delle fratture risulta deperdita la lettera I della parola *Curien*. La leggenda è separata dal resto del campo sigillare da un sottilissimo filetto perlinato.

³ Tale fondo racchiude al suo interno un'ingente quantità di testimonianze sigillografiche di area elvetica; sulla sua composizione ed in generale sulle fonti sfragistiche svizzere vaticane si veda, L. BECCHETTI, *Il sigillo di Locarno conservato presso l'Archivio Segreto Vaticano*, in «Nobiltà. Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini cavallereschi», 76 (2007), pp. 77–84.

⁴ Le segnature archivistiche dei sigilli in rispettivo ordine sono, Archivio Segreto Vaticano [=ASV], A. A., Arm. I–XVIII, 60; *Conc. Trid.*, 89 (36); A. A., Arm. I–XVIII, 5288; *Fondo Borghese*, serie III, f. 350v; *Arch. Nunz. Lucerna*, 313, f. 263r; *Arch. Concist.*, *Processus Consist.*, 59, f. 498r; *Arch. Nunz. Lucerna*, 2, f. 319v; *Arch. Nunz. Lucerna*, 28, f. 33v; *Arch. Nunz. Lucerna*, 28, f. 346v. Il fondo dell'Archivio Segreto Vaticano denominato *Archivum Arcis*, Arm. I–XVII, può definirsi una vera miniera di testimonianze sfragistiche dal sec. XII al XV. Sulla sua struttura, L. PÁSTOR, *Guida alle fonti per la storia dell'America latina*, Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano 1970, pp. 21–24 [Collectanea Archivi Secreti Vaticani, 2]; KARL AUGUST FINK, *Das Vatikanische Archiv*, W. Regenberg, Rom 1943, pp. 146–148 [Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 20]. Sui fondi del Concilio Tridentino e Borghese cfr. ASV, Indici 133, II e 1219; 192 e 193. Per gli estremi cronologici dei vescovi della diocesi di Coira cfr. Cfr. G. VAN GULIK, C. EUBEL, L. SCHMITZ-KALLEMBERG ET AL. (=HC), *Hierarchia Catholica medii et recentioris aevi*, I–VIII, Libreriae Regensbergerianae, Monasterii-Patavii 1913–1963.

⁵ Trattasi di collante aranciato costituito da farina e gommalacca, *pain à cacheter*, secondo la terminologia usata in letteratura. Cfr. CONSEIL INTERNATIONAL DES ARCHIVES, COMITÉ DE SIGILLOGRAPHIE, *Vocabulaire International de la Sigillographie*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Roma 1990, pp. 92–93/126 [Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Sussidi 3].

⁶ Cfr. L. BECCHETTI, *Il laboratorio di restauro dei sigilli dell'Archivio Segreto Vaticano. Conservazione e valorizzazione del patrimonio sigillografico. Origine, orientamenti e metodologie*, in Dall'Archivio Segreto Vaticano. Miscellanea di testi, saggi e inventari, I, Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano 2006, pp. 17–21 [Collectanea Archivi Vaticani 61].

⁷ Per la descrizione sigillografica si tiene conto delle norme codificate in CONSEIL INTERNATIONAL DES ARCHIVES, COMITÉ DE SIGILLOGRAPHIE, *Vocabulaire International*.

Il vescovo è raffigurato mitrato ed in atteggiamento benedicente con pastorale, seduto su di uno scanno a teste leonine. Nella parte inferiore, sotto il sedile è visibile una formella con tre spighe di grano⁸.

Raffinata testimonianza di sigillo ecclesiastico medievale del presule Siegfried von Gelnhausen, già canonico di Aschaffenburg che nel 1300 riscattò la diocesi imperiale di Coira dalle mani dei baroni von Vaz; personaggio influente nella diplomazia dell'epoca, rappresentò l'imperatore Enrico VII in Italia⁹.



Fig. 1. ASV, A. A., Arm. I–XVIII, 60

Thomas Planta
(1550–1565) Sigillo n. 1
Coira, 1562 giugno 15

Sigillo di cera rossa in teca di latta con coperchio, forma a navetta, dimensioni mm 82 x 52, aderisce al documento mediante strato di cera rossa. Leggermente deteriorato nella parte laterale sinistra in due punti. Sottoposto a restauro (pulitura delle superfici). Qualità dell'impressione buona. Tipo agiografico con elementi araldici.

⁸ Cfr. SELLA, *I sigilli*, I, p. 95, n. 336.

⁹ Cfr. HC, I, p. 219.

SIGILLVM · PONTIFICALI' · THOMAE / [...] I * GRACIA * EPI * CVRIENSIS*

Sigillum pontificalis Thomae Dei gracia episcopi Curiensis

La leggenda, è collocata sopra due cartigli lungo i lati del perimetro del campo sigillare; le parole sono separate da puntini, nel lato di sinistra, e da stelline, in quello di destra. Il dittongo *AE* di *Thomae* è espresso in nesso. L'aggettivo *pontificalis*, che qualifica il sostantivo *sigillum*, sta a significare che l'impronta è peculiare di un vescovo. Tale indicazione si registra, secondo il Bascapè, a partire dal Quattrocento¹⁰.

Entro ricca architettura gotica che forma tre nicchie sovrastate da baldacchino, al centro, è raffigurata la Vergine seduta, nimбата e coronata con il Bambino in braccio, anch'esso nimбата. Ai lati le figure stanti di S. Fiorino e S. Tommaso. Nel registro inferiore, che ha come sfondo un basamento che sostiene la parte superiore, sono visibili due scudi sagomati e inclinati. Il primo è allo stambecco saliente e il secondo è inquartato, alla zampa d'orso, nel 1° e nel 4° e sbarrato nel 2° e nel 3°; entrambi sono timbrati dalla mitra ed accollati al pastorale¹¹.

Il primo stemma quanto agli smalti è d'argento, allo stambecco saliente di nero, emblema della diocesi di Coira¹². I primi due quarti del secondo stemma, d'argento, alla zampa d'orso, posta in palo partita di rosso, con la pianta della zampa di carnagione, le unghie in alto, sono quelli peculiari della famiglia Planta¹³. Thomas partecipò al concilio di Trento tra il 1551 e il 1552, in precedenza era stato prosciolto dall'accusa di eresia adombrata ai suoi danni dal rivale Bartholomäus von Salis¹⁴.

¹⁰ G. C. BASCAPÈ, *Sigillografia. Il sigillo nella diplomazia, nel diritto, nella storia, nell'arte*, II, Fondazione Italiana per la Storia amministrativa, Milano 1969, p. 56 [Archivio della Fondazione Italiana per la storia amministrativa. Monografie, ricerche ausiliarie, opere strumentali, 10].

¹¹ Cfr. SELLA, *I sigilli*, I, p. 96, n. 337.

¹² Cfr. J. SIEBMACHER, *Wappenbuch des Heiligen Römischen Reichs*, Nürberg 1605, p. 10 (Niccolò Orsini de Marzo, ristampa, Milano, Biblioteca Heraldica Genealogica Antiqua et Rara); B. B. HEIM, *Heraldry in the Catholic Church, its origins, customs and laws*, Gerrard Cross, Van Duren 1978, p. 64.

¹³ Cfr. J. B. RIETSTAP, *Armorial Général*, vol. I, Gouda, pp. 448–449.

¹⁴ Cfr. PIERRE SURCHAT, «Planta, Thomas» in *Dizionario Storico della Svizzera (DSS)*, versione del 27/08/2008, URL://www.hls-dhs-dss.ch/textes/I/I17894.php; HC, III, p. 183.



Fig. 2. ASV, *Conc. Trid.*, 89 (36)

Thomas Planta
(1550–1565) Sigillo n. 2
1552 aprile 5

Sigillo di cera sotto carta, forma rotonda, diametro mm 26, aderisce al documento mediante strato di cera rossa. Leggermente deteriorato nella parte superiore. Qualità dell'impressione mediocre. Tipo araldico.

S · THOMAE · DEI · GRA · EPISCOPI · CVRIEN ·

Sigillum Thomae Dei gratia episcopi Curiensis

La leggenda, malamente impressa e deteriorata, è leggibile a stento; le parole sono separate da puntini e poste all'interno di due filetti finemente perlinati¹⁵.

Nel campo sigillare sono raffigurati due stemmi sagomati addossati, timbrati dalla Vergine a mezzo busto nimbata, volta a destra che tiene in braccio il Bambino, anch'esso nimbato. Il primo stemma è allo stambecco

¹⁵ Cfr. SELLA, *I sigilli*, I, p. 96, n. 337.

saliente, il secondo alla zampa d'orso posta in palo, le unghie in alto (sulla blasonatura vedi scheda precedente).

Il titolare aveva a disposizione, evidentemente, più di una matrice per sigillare, pratica comune all'epoca cinquecentesca propria degli ecclesiastici che ricoprivano cariche di prestigio.



Fig. 3. ASV, A. A., *Arm. I–XVIII*, 5288

Johann V Flugi
(1601–1627)
1609 gennaio 15

Sigillo di cera sotto carta, forma rotonda, diametro mm 35, aderisce al documento mediante strato di cera rossa. Ben conservato. Qualità dell'impressione buona. Tipo araldico

S : IOANNES · D : G : EPISCOPVS · CVRIENSIS : *

Sigillum (sic) Ioannes Dei gratia episcopus Curiensis

La leggenda è posta all'interno di un cartiglio che corre lungo il perimetro del campo sigillare; le parole sono separate ora da puntini posti in verticale, ora da semplice punto; dopo l'ultima parola è visibile un piccolo fiorellino. Il campo dell'impronta è delimitato da filetto a coroncina di fogliette¹⁶.

Nel campo sigillare è raffigurato uno scudo sagomato in cartella, timbrato da mitra con infule, accollata al pastorale, inquartato. Nel

¹⁶ Cfr. SELLA, *I sigilli*, II, pp. 64–65, n. 1468.

1° e nel 4°, allo stambecco saliente, nel 2° e nel 3°, a tre teste di cigno.

Il titolare inquina la sua arma con lo stemma della diocesi e con quello familiare (Flugi) che è d'azzurro, a tre teste di cigno d'argento, beccate di rosso¹⁷.

Johann V Flugi indirizzò la cura della diocesi nello spirito riformistico del Concilio di Trento: tese ad operare il disciplinamento del clero, richiamò i missionari cappuccini allo scopo di rianimare la vita parrocchiale, cercando in generale di rinvigorire la fede cattolica¹⁸.



Fig. 4. ASV, Fondo Borghese, serie III, f. 350v

Johann VI Flugi von Aspermont (1636–1661)

1659 aprile 22

Sigillo di cera sotto carta, forma ovale, dimensioni mm 32 x 26, aderisce al documento mediante strato di cera rossa. Ben conservato. Qualità dell'impressione buona. Tipo araldico

+ IOANNES · EPISCOPVS · CVRIENSIS · D
· IN / GROSENGSTINGEN

Ioannes episcopus Curiensis dominus in Grosengstingen

La leggenda, preceduta da croce, è posta all'interno di un filetto perlinato e di uno a glo-

betti e decori; le parole sono separate da puntini. Nella parte destra tra le parole *in* e *Grosengstigen* la leggenda è interrotta da una delle nappe del cappello che deborda dal campo sigillare¹⁹.

L'impronta mostra uno scudo ovale in cartella, cimato da volto di putto alato, sostenuto da altri due, timbrato da cappello vescovile con nappe. Sotto lo scudo vi è una testa di leone.

Lo stemma è, nel 1° e nel 4°, agli stambecchi salienti affrontati alla tedesca, nel 2° e nel 3° controinquantato; a) e d), a tre teste di cigno d'argento, b) e c), pieno, alla fascia.

Il titolare inquina la sua arma con lo stemma della diocesi e controinquina quello di Flugi, che è d'azzurro, a tre teste di cigno d'argento, beccate di rosso, con quello d'Aspermont, che è di nero, alla fascia d'argento²⁰.



Fig. 5. ASV, Arch. Nunz. Lucerna, 313, f. 263r

¹⁹ Cfr. SELLA, *I sigilli*, III, p. 81, n. 2608. Il Sella erroneamente blasona i primi due quartieri del controinquantato, a tre onde, non riconoscendo le teste dei cigni.

²⁰ Cfr. E. GATZ, *Die Wappen der Hochstifte, Bistümer und Diözesanbischöfe im Heiligen Römischen Reich 1648–1803*, Regensburg 2007, p. 120.

¹⁷ Cfr. RIETSTAP, *Armorial*, p. 683.

¹⁸ Cfr. PIERRE SURCHAT, «Flugi, Johann» in *Dizionario Storico della Svizzera (DSS)*, versione del 18/07/2008, URL://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I26311.php; HC IV, p. 170.

Johann VI Flugli von Aspermont, nipote di Johann Flugli V e già preposito del duomo di Coira, portò a termine gli intenti della riforma tridentina avviata dallo zio²¹.

Ulrich VI de Mont

(1661–1692) Sigillo n. 1

1662 maggio 7

Sigillo di carta, forma ovale, dimensioni mm 39 x 33, aderisce al documento mediante strato di ostia arancione. Ben conservato. Qualità dell'impressione buona. Tipo araldico

· VDALRICVS · D · G · EPISC : CVR · D ·
IN · GROS · ENGSTINGEN ·

*Udalricus Dei gratia episcopus Curiensis dominus
in Gros Engstingen*

La leggenda, in cartiglio disposto lungo il perimetro del campo sigillare, è separata da puntini. Tra le parole *episc* e *cvr* ci sono, invece, due puntini in verticale. Il campo sigillare è delimitato da filetto a corona di fogliette²².

L'impronta mostra uno scudo sannitico, circondato da decori, timbrato dalla mitra con infule e accollato alla spada e al pastorale, inquartato.

Lo stemma è, nel 1° e nel 4°, a due stambecchi salienti, nel 2° e nel 3°, a due liocorni nascenti, affrontati alla tedesca. Il titolare inquadra la sua arma con lo stemma della diocesi e con quello di Mont, che è d'azzurro, al liocorno nascente d'oro²³.

Ulrich fu riconosciuto dalla Lega Caddea e nonostante le tensioni nella zona dei Grigioni riuscì a salvaguardare le istanze dei cattolici, mantenendo una disponibilità al compromesso con le fazioni avverse²⁴.

²¹ Cfr. PIERRE SURCHAT, «*Flugli, Johann (von Aspermont)*» in Dizionario Storico della Svizzera (DSS), versione del 12/02/2005, URL: www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I26310.php; HC, V, p. 178.

²² Cfr. SELLA, *I sigilli*, III, p. 81, n. 2609.

²³ Cfr. E. GATZ, *Die Wappen*, p. 121.

²⁴ Cfr. PIERRE SURCHAT, «*Mont, Ulrich de*» in Dizionario Storico della Svizzera (DSS), versione del 22/07/2008, URL: www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I26315.php; HC, V, p. 178.



Fig. 6. ASV, Arch. Concist., Processus Consist., 59, f. 498r

Ulrich VI de Mont

(1661–1692) Sigillo n. 2

1686 novembre 8

Sigillo di carta, forma ovale, dimensioni mm 39 x 33, aderisce al documento mediante strato di ostia arancione. Ben conservato. Qualità dell'impressione buona. Tipo araldico

+ VDALRICVS · EPVS · CVRIENSIS ·
DOMINVS · IN · FVRSTEMBURG · ET ·
GROSSENGSTINGEN ·

*Udalricus episcopus Curiensis dominus in Fürstemburg
et Grossengstingen*

La leggenda, tra filetti perlinati, è preceduta da croce. Le parole sono separate da puntini²⁵.

L'impronta mostra uno scudo ovale in cartella inquartato, cimato da volto di putto alato, sostenuto da altri due, timbrato da cappello vescovile con nappe, inquartato. Sotto lo scudo vi è una testa di leone.

Lo stemma è, nel 1° e nel 4°, a due stambecchi salienti, nel 2° e nel 3°, a due liocorni nascenti, affrontati alla tedesca (per la blasonatura vedi scheda precedente). L'impianto iconografico del sigillo, soprattutto negli ornamenti esterni allo scudo, ricorda chiaramente quello del predeces-

²⁵ Cfr. SELLA, *I sigilli*, III, p. 81, n. 2610.

sore Johann VI Flugli von Aspermont, cosa che potrebbe far pensare che l'incisore delle due matrici sia stato il medesimo.

Anche in questo caso come per il presule Thomas Planta, è documentato un doppio uso sfragistico da parte di un unico titolare.



Fig. 7. ASV, Arch. Nunz. Lucerna, 2, f. 319v

Ulrich VII von Federspiel

(1692–1728)

1725 luglio 25

Sigillo di carta, forma rotonda, diametro mm 37, aderisce al documento mediante strato di ostia arancione. Ben conservato. Qualità dell'impressione buona. Tipo araldico

· VDALRIC · D · G · EP · CVRIEN · S · R ·
I · P · D · IN · FVRSTENB · A GROSENG ·
ANNO · 1605

*Udalricus Dei gratia episcopus Curiensis sacri
romani imperii princeps dominus in Fürstemberg a
Grosengstingen anno 1605*

La leggenda è posta tra filetto perlinato e filetto di modulo spesso a delimitazione del campo sigillare; le lettere sono separate da puntini²⁶.

L'impronta mostra uno scudo ovale in cartella

²⁶ Cfr. SELLA, *I sigilli*, III, p. 82, n. 2611.

inquartato, timbrato da testa mitrata ed elmi con lambrecchini e cimieri, rispettivamente a scudetto con stambecco saliente a destra e semivolo a sinistra.

Lo stemma è, nel 1° e nel 4°, a due stambecchi salienti, nel 2° e nel 3°, a due corni di stambecco, affrontati alla tedesca.

Il titolare inquadra la sua arma con lo stemma della diocesi e con quello di Federspiel, che è d'argento, ad un corno di stambecco di nero²⁷.

Già canonico del duomo di Coira, Ulrich durante il suo episcopato fu costantemente impegnato a sedare le tensioni confessionali che si svilupparono nella diocesi. Nel 1723 tentò, invano, di difendere la giurisdizione vescovile nei confronti della città²⁸.



Fig. 8. ASV, Arch. Nunz. Lucerna, 28, f. 33v

Joseph Benedikt von Rost

(1729–1754)

1750, ottobre 23

Sigillo di carta, forma rotonda, diametro mm 36, aderisce al documento mediante strato di ostia arancione. Ben conservato. Qualità dell'impressione buona. Tipo araldico

SIGIL : IOS : BENEDICTI : DG : EP : CVR :
S : R : I : PRINC : D : IN : FYRSTENB : ET
: FYRSTENNAV :

²⁷ Cfr. E. GATZ, *Die Wappen*, p. 122.

²⁸ Cfr. PIERRE SURCHAT, «Federspiel, Ulrich von» in *Dizionario Storico della Svizzera (DSS)*, versione del 12/02/2005, URL://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I26308.php; HC, V, p. 178.

*Sigillum Iosephi Benedicti Dei gratia episcopi
Curiensis sacri romani imperii princeps dominus in
Fyrstemburg et Fyrstennau*

La leggenda è posta tra sottili filetti perlinati; il campo sigillare è delimitato da filetto a coroncina di fogliette; le lettere sono separate da puntini posti in verticale con la particolarità che vede incise le lettere *N* rovesciate²⁹.

L'impronta mostra uno scudo sagomato inquartato, timbrato da testa mitrata e da quattro elmi coronati con cimieri, rispettivamente da destra, il primo non valutabile; a copricapo piumato, il secondo; a cane collarinato, il terzo e a semivolo, il quarto.

Lo stemma è, nel 1° e nel 4°, a due teste di cane collarinate, affrontate alla tedesca, nel 2° e nel 3°, trinciato inchiavato pieno di un pezzo. Sul tutto scudetto sagomato allo stambecco saliente.

Il titolare inquarta la sua arma con lo stemma di Rost, che è di rosso, ad una testa di cane d'argento, collarinata d'oro, con quella di Hungershausen, che è trinciato inchiavato di un pezzo, d'argento e di nero³⁰. Lo scudetto sul tutto è al consueto stambecco saliente, emblema della diocesi di Coira.



Fig. 9. ASV, Arch. Nunz. Lucerna, 28, f. 346v

Joseph Benedikt ricoprì l'incarico di vicario generale della cattedrale di Coira tra il 1725 e il 1728. Si dimostrò fautore di un orientamento di difesa della giurisdizione episcopale dalla città, cosa che generò lievi tensioni con la lega Caddea³¹.

Indirizzo dell'autore: Dott. Luca Becchetti
Conservatore dei sigilli
dell'Archivio Segreto Vaticano
Via Monte del Gatto, 302
I-00188 Roma

²⁹ Cfr. SELLA, *I sigilli*, III, p. 82, n. 2612. Il sigillografo non rileva tale peculiarità paleografica.

³⁰ Cfr. E. GATZ, *Die Wappen*, p. 123.

³¹ Cfr. PIERRE SURCHAT, «Rost, Joseph Benedikt von» in Dizionario Storico della Svizzera (DSS), versione del 03/03/2006, URL://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I26320.php; HC, V, p. 178.

Riassunto

Questo breve studio intende illustrare alcuni sigilli vescovili di importanti presuli della diocesi svizzera di Coira. Tali impronte, che vanno dal XIII al XVII secolo, sono apposte a documenti conservati all'Archivio Segreto Vaticano e documentano l'attività diplomatica dei vescovi Siegfried von Gelnhausen (1298–1321), Thomas Planta (1550–1565), Johann V Flugi (1601–1627), Johann VI Flugi von Aspermont (1636–1661), Ulrich VI de Mont (1661–1692), Ulrich VII von Federspiel (1692–1728) e Joseph Benedikt von Rost (1729–1754).

Di queste testimonianze sfragistiche, che costituiscono un *continuum* storico significativo se riferite ad un unico archivio, si offre al lettore la descrizione iconografica, araldica e la descrizione della leggenda, unite ad una breve sintesi storica riguardante i personaggi.

Le schede sigillografiche, precedute da una rapida panoramica riguardante la storia della sede vescovile di Coira, si completano con note riferite allo stato di conservazione dei pezzi, alla qualità dell'impressione e ad eventuali restauri cui i sigilli sono stati sottoposti.

Zusammenfassung

Diese kurze Studie bringt einige bischöfliche Siegel bedeutender Prälaten der Diözese Chur. Sie hängen an Dokumenten vom 13. bis zum 17. Jahrhundert, die im Geheimarchiv des Vatikans aufbewahrt werden und die die diplomatischen Aktivitäten der Bischöfe Siegfried von Gelnhausen (1298–1321), Thomas Planta (1550–1565), Johann V Flugi (1601–1627), Johann VI Flugi von Aspermont (1636–1661), Ulrich VI de Mont (1661–1692), Ulrich VI von Federspiel (1692–1728) und Joseph Benedikt von Rost (1729–1754) aufzeigen.

Die sigillografischen Zeugnisse belegen ein *continuum* in den Beziehungen. Die Abbildungen werden beschrieben, die Wappen blasoniert, die Inschriften umgeschrieben und somit lesbar gemacht. Kurze Biographien der Bischöfe ergänzen dieses Inventar.

Die Siegel geben einen schnellen Überblick über den Hof und über die Verwaltung der Churer Bischöfe, die Unterlagen enthalten entsprechende Hinweise über den Erhaltungszustand der Stücke, über die Qualität der Abdrücke und geben Hinweise auf allfällige Siegelrestaurierungen.

Résumé

L'objectif de cette petite étude est de présenter quelques sceaux épiscopaux d'importants prélats du diocèse de Coire. Datant du XIII^e au XVII^e siècle, ils sont appendus à des documents conservés aux Archives secrètes du Vatican et illustrent l'activité diplomatique des évêques Siegfried von Gelnhausen (1298–1321), Thomas Planta (1550–1565), Johann V Flugi (1601–1627), Johann VI Flugi von Aspermont (1636–1661), Ulrich VI de Mont (1661–1692), Ulrich VI von Federspiel (1692–1728) et Joseph Benedikt von Rost (1729–1764).

L'appartenance aux mêmes archives de ces témoignages sphragistiques leur confère une continuité historique significative. L'iconographie en est décrite, les armoiries blasonnées, les légendes transcrites et de brèves biographies des évêques complètent cet inventaire.

Précédées d'une rapide vue d'ensemble de l'histoire du siège épiscopal de Coire, les fiches comprennent des notices relatives à l'état de conservation des pièces, à la qualité de l'impression et aux restaurations éventuelles dont les sceaux ont fait l'objet.